

# Gaza, slitta la tregua fuga tra le case sotto le ultime bombe

*Un soldato israeliano ucciso dai razzi. I miliziani giustiziano 6 "traditori"*

DAL NOSTRO INVIATO  
**FABIO SCUTO**

GAZA — Gli occhi di tutti a Gaza erano puntati sull'orologio, in attesa della mezzanotte, forse "l'ora X" per il cessate-il-fuoco, dopo sette giorni di bombardamenti e raid sulla Striscia, e mille missili sparati dai miliziani della galassia islamica contro le città israeliane del sud, ma anche contro Gerusalemme e Tel Aviv. Ma questo "periodo di calma" di 24 ore concordato - grazie ai buoni uffici del presidente egiziano Mohammed Morsi e alle pressioni internazionali - è sfumato. In città e su tutta la Striscia è stato un succedersi di esplosioni, con i droni in cerca "prede", gli F-16 che volavano bassi, i "tuoni" che producono i grandi cannoni navali che sparano dal mare e le fiamme che illuminavano la notte della speranza. In quindici minuti le batterie di Hamas, della Jihad islamica e degli altri gruppi hanno sparato 150 missili a ventaglio contro il sud d'Israele. Il bilancio di questa "guerra dei sette giorni" è di 150 palestinesi uccisi - oltre la metà sono civili - e oltre mille feriti, dal lato israeliano sono 5 le vittime dei missili di Hamas, e fra loro ieri il primo soldato, ucciso da un missile in un kibbutz nel Negev.

Le condizioni per il cessate-il-fuoco restano le stesse se ci sarà lo stop al lancio di razzi chiesto da Israele per almeno 24 ore si potrà procedere alla sottoscrizione di un'intesa, che servirà a mettere alla prova l'affidabilità di Hamas, della Jihad islamica e di tutte le fazioni armate attive a Gaza. «La tregua slitta a causa di Israele, dobbiamo aspettare fino a domani (oggi, ndr)», accusavano i portavoce del premier Ismail Hanyeh. «Lasciamo Hamas rivendicare ciò che vuole. Tutti sanno che ha subito un grossissimo colpo in questi 7 giorni di azione militare», è la replica da Gerusalemme, facendo capire che "l'ora X" per adesso è stata solo aggiornata di 24 ore. L'imponente dispositivo militare schierato da Israele ai confini della Striscia - 40 mila uomini pronti all'invasione di terra - aspetta solo un ordine del premier Benjamin Netanyahu che ieri ha parlato «di mano tesa», ammonendo però che nell'altra c'è «la spada di David contro chi vuole colpirci». Parlava dopo un incontro a Gerusalemme con il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon, giunto in Israele per cercare di fermare questo focolaio di guerra prima che contaminasse il resto della regione. Nella notte è arrivata anche Hillary Clinton, per mettere finalmente il peso americano in questa difficile maratona diplomatica, gestita soprattutto dall'Egitto.

Le ansie dei abitanti di Gaza non si sono però placate, e l'attesa per la tregua si intrecciava con la paura di un'imminente attacco di terra. Perché oltre ai missili a terra che hanno centrato la banca di Hamas in pieno centro, la sede dell'agenzia di stampa francese Afp e altri edifici identificati come bersagli dall'intelligence israeliana, e l'omicidio mirato di due cameramen della tv AlAqsa ritenuta vicina ad Hamas, gli aerei israeliani hanno seminato a pioggia sulla città volantini in lingua araba in cui si intimava a tutti di allontanarsi «immediatamente» da alcuni quartieri della zona sud. «Per la vostra stessa sicurezza, sgombrate subito le vostre case e spostatevi verso il centro di Gaza», il semplice messaggio. Molte famiglie terrorizzate sono scese in strada in cerca di un riparo provvisorio, a centinaia hanno bussato con le coperte in mano alle porte delle scuole dell'Onu per chiedere rifugio. I cancelli sono stati aperti e le aule, vuote di scolari, si sono riempite di donne e bambini soprattutto. «Ignorate i volantini dell'esercito israeliano», ordinava invece in serata una radio di Hamas, ma la gente stava già cercando di raggiungere il centro, secondo gli itinerari consi-

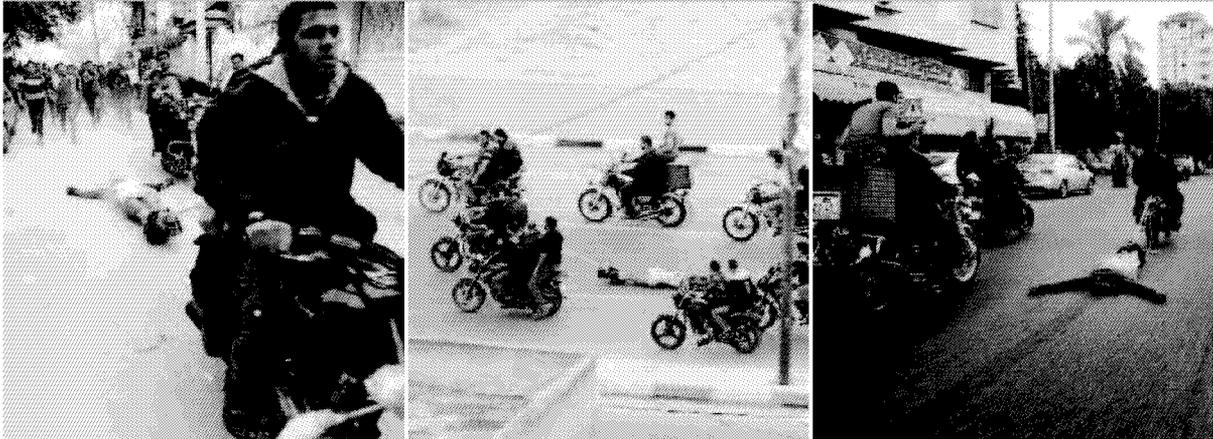
gliati dal volantino israeliano.

In una città devastata dalla guerra tutto è possibile, anche che una giustizia sommaria venga compiuta per strada, sotto gli occhi della gente affacciata alle finestre, un messaggio stile "afghano" quando a Kabul comandavano i Taliban. Ieri pomeriggio uomini del braccio armato di Hamas, le brigate Al-Qassam, hanno giustiziato sei persone accusate di essere dei "traditori" nella centralissima Via Nasser. Una scena agghiacciante, ma non nel racconto dei testimoni: «Alcuni uomini armati sono arrivati a bordo di un minibus, sono entrati nel quartiere, arrivati a quell'angolo li hanno spinto fuori sei uomini e gli hanno sparato in mezzo alla strada, poi sui corpi dei giustiziati è stato attaccato un messaggio che li chiamava "traditori" per aver "dato informazioni al nemico"». I cadaveri sono stati abbandonati sul posto e subito sono stati circondati da una folla di passanti: c'era chiscattava foto col telefonino, chi li prendeva a calci. Alla fine il corpo di uno dei sei è stato trascinato per le strade vicine da un gruppo di miliziani a bordo di motociclette, un messaggio feroce, "stile afghano" come quando a Kabul comandavano i Taliban.

**Colpite la banca  
di Hamas e la sede  
dell'Afp. Muoiono  
due cameramen  
della tv "Al Aqsa"**



## L'oltraggio



### I CADAVERI TRASCINATI PER LE STRADE

Uomini armati delle Brigate Al Qassam, braccio armato di Hamas, trascinano in moto per le vie della Città di Gaza il corpo di uno dei sei uomini giustiziati perché considerati collaborazionisti del governo israeliano

### Il conflitto

**5** le vittime israeliane degli  
**oltre 1.200** razzi palestinesi lanciati contro Israele da mercoledì, di cui **360** intercettati dal sistema di difesa israeliano Iron Dome

**oltre 150** i morti palestinesi nei circa **1.500** raid israeliani nella Striscia di Gaza da mercoledì



\* Lanci di razzi palestinesi \* Raid aerei israeliani ○ nel mirino ieri — la gittata dei razzi di Hamas



**L'ESCALATION**  
Un soldato israeliano al confine di Gaza. In attesa della tregua i raid d'Israele e i lanci di razzi di Hamas si sono intensificati